

Comunità in Cammino



SOMMARIO

VITA DI CHIESA

- 3** Meno si ha meno si vorrebbe avere...
- 4** Amici e Fratelli nel Signore
- 6** Cresime e Comunioni
- 9** Prime confessioni
- 10** San Giuseppe il cuor vi dono

ORATORIO

- 13** I giovani e la comunità
- 13** Il presepe dell'amore

COMMISSIONI E GRUPPI

- 14** La ripartenza della banda

CULTURA E ATTUALITÀ

- 16** Dietro al portone
- 16** Esistono ancora i valori?
- 18** Alla ricerca del Sacro Graal
- 19** Il fine (vita) giustifica i mezzi

COMUNICAZIONI E PROPOSTE

- 21** Bilancio 2021
- 23** Anagrafe parrocchiale
- 24** Cosa bolle in pentola

Norme redazionali

Il gruppo redazionale ringrazia tutti coloro che hanno contribuito alla stesura dei vari articoli.

Se qualcuno di voi è interessato a scrivere articoli per il prossimo numero di "Comunità in cammino" vi invitiamo a seguire queste brevi regole:

1. L'articolo dovrà essere consegnato entro e non oltre il termine che sarà comunicato nel foglietto degli avvisi condiviso via WhatsApp e distribuito durante le messe, inviandolo all'indirizzo redazionebollettinovillapinta@gmail.com
2. L'articolo dovrà essere in formato Word, evitando possibilmente di inserire tabelle e foto
3. L'articolo dovrà avere un titolo e dovrà essere firmato dalla persona che l'ha scritto o dal responsabile del gruppo
4. Le eventuali immagini devono essere allegare alla mail in originale, ma non inserite nel testo
5. Gli articoli dal contenuto teologico saranno presi in esame dal gruppo redazionale

PUBBLICITÀ

Per chi desidera dare un contributo a "Comunità in cammino" con la pubblicità della propria attività può rivolgersi a Don Vito (3387121383) o al gruppo redazionale (redazionebollettinovillapinta@gmail.com)

Meno si ha, meno si desidera avere...

Una sera di gennaio, su invito del Don, noi redattori del bollettino parrocchiale ci siamo riuniti per riprendere questo importante progetto comunitario, che nella nostra Parrocchia è sempre stato un appuntamento fisso e che per ovvie ragioni (l'avvicinarsi dei Parrocchi, l'avvento della pandemia) abbiamo dovuto accantonare.

Sbrigati i convenevoli, ognuno ha esposto il proprio parere e si è aperta una piacevole discussione in merito alla data di pubblicazione ("riusciremo per Pasqua? Meglio puntare all'estate?"), al layout ("dai prepariamo qualcosa di più moderno, magari in formato più piccolo, più colorato..."), alla distribuzione delle copie ("su questo siamo tranquilli, le nostre donne volontarie sappiamo che si daranno da fare in tempi brevi"), al raggiungimento della popolazione tramite altri canali ("e se lo postassimo sul gruppo parrocchiale? O magari sul sito?").

Sono nate tante buone idee, la voglia di fare qualcosa di innovativo, accattivante, insomma... una ventata di entusiasmo! Poi la domanda è sorta spontanea: ma cosa scriviamo?

Già, di quali contenuti lo riempiamo? Siamo fermi da così tanto tempo, questo maledetto virus ci impedisce di incontrarci, programmare attività comunitarie, far partire l'oratorio, organizzare gite, pellegrinaggi, faticiamo addirittura a portare avanti in modo continuativo il Catechismo! La vita della maggior parte di noi si sta riducendo alle attività basilari: il lavoro,

fare la spesa, sperare che i ragazzi riescano ad andare a scuola in modo continuativo scongiurando la DAD, la messa la domenica e poco altro. Meglio lasciar perdere... aspettiamo tempi migliori in cui si potranno arricchire pagine e pagine di bollettino con le più svariate esperienze, riaggiorniamoci in estate. Ecco però che uno di noi, contrariato dall'atteggiamento di rassegnazione che stava prevalendo, ha affermato: "La gente meno ha, meno vuole avere. Prepariamo il bollettino, smuoviamo qualcosa, seppur poco, ma facciamolo". Quella semplice frase ha suscitato in noi una riflessione. La gente meno ha, meno vuole avere... È proprio vero, ci stiamo abituando a vivere in una situazione di riduzione della nostra libertà e questo in qualche modo ci fa comodo. Infatti, adducendo l'alibi della pandemia dilagante e delle restrizioni governative, ci rintaniamo nelle nostre case, al calduccio sul divano, "tanto non si può fare niente". Senza dilungarci sul tema dell'isolamento come condizione che può favorire l'insorgere di malattie (non è il nostro campo), limitiamoci a riflettere su come la mancanza di relazioni sociali, a questo punto della pandemia, sia probabilmente solo un pretesto per non metterci in gioco, lasciando che la pigrizia abbia il sopravvento. La pigrizia spegne talento e creatività, soffoca desideri e sogni e, non da meno, è uno dei sette peccati capitali! Anche Papa Francesco in più occasioni ha rimarcato la dannosità della pigrizia all'animo degli uomini, affermando che "La pigrizia è un intralcio lungo la via della santità. Tanti cristiani - ha aggiunto Francesco - sono così: sono buoni, vanno a messa, ma per quanto riguarda il servizio si mettono in gioco fino a un certo punto". E allora, abbandoniamo la nostra *confort zone* e riprendiamo ad essere una ... *Comunità in cammino!*

Giovanna Borromini

Amici e fratelli nel Signore

Carissimi parrocchiani, è con gioia che entro nelle vostre case in questa Pasqua con il nostro bollettino parrocchiale, "Comunità in Cammino"! Abbiamo vissuto in questi mesi momenti di riflessione e di incontro...ed ecco che alcune persone, con generosità ed entusiasmo, si sono rese disponibili a collaborare perché questo strumento di comunicazione possa aiutarci nella comunione e nella condivisione del nostro cammino di Chiesa. Ringrazio di cuore! Siamo purtroppo in un tempo dove permangono ancora "fatiche" legate a questa pandemia...! Non scoraggiamoci ma cogliamo con disponibilità i tanti segnali di ripresa sia nel nostro quotidiano sia nella vita della nostra comunità e del nostro Oratorio che mi auguro, con la collaborazione di voi genitori e giovani, rendere la prossima estate più vivo attraverso il "Grest" e un "Campo estivo".

Ora eccoci davanti al "Mistero" centrale della nostra vita di Figli di Dio: la Pasqua! Festa delle feste, cuore dell'anno liturgico, fondamento della fede cristiana.: "Se Cristo non fosse risorto vana sarebbe la nostra fede, inutile la nostra predicazione", dice S. Paolo.

Gesù Risorto ci ha spalancato le porte della gioia e della vittoria sul peccato abbracciandoci nel Suo Amore Misericordioso di Padre!

Gesù, il Messia, è risorto ed è vivente per sempre in mezzo a noi. Credo che solo il ripeterlo questo annuncio, riempia il nostro cuore di una gioia incontenibile. Sapere che Gesù è vivo per sempre, che ha vinto la morte, è motivo per cantare,

per danzare, per gridare ad alta voce che la vita è bella, che tutto cambia, che un'avventura meravigliosa è iniziata e non si fermerà più!

Proviamo anche noi a percorrere, di corsa, con il Vangelo di Giovanni, quel mattino di Pasqua. Sì, perché tutti corrono quel primo giorno della settimana: corrono le donne quando ancora è buio, non solo nel cielo, ma nel cuore; corrono Pietro e Giovanni a verificare ciò che non è verificabile; corrono i discepoli di Emmaus per annunciare di aver incontrato il Signore per strada come un compagno di viaggio; corrono gli apostoli in Galilea per vedere di nuovo Colui che li ha preceduti e vuole



mangiare con loro un po' di pane e pesce sulla spiaggia.

Carissimi: **per riconoscere Gesù Risorto bisogna muoversi, bisogna crescere nella fede e nell'amore, bisogna correre**, bisogna uscire da una religiosità senza amore e stupore, da una religiosità di ripetizione, stanca di riti....

Bisogna uscire da una vita che vola basso e non sa innalzarsi al desiderio puro d'infinito, di bellezza e di eternità!

Pasqua, sappiamo, vuol dire passaggio.

Storicamente: è la festa della primavera che vince il gelido inverno, oggi molto meno gelido che in passato, visto i mutamenti climatici.

Biblicamente: è il passaggio dall'umiliante schiavitù in terra straniera (Egitto) alla liberazione nella terra promessa dove scorre latte e miele.

Cristianamente: è il passaggio dall'oscurità della morte alla vita nuova della risurrezione. Passaggio dall'"uomo vecchio all'uomo nuovo"!

E per noi?

Che cos'è questa Pasqua 2022 che celebriamo?

Credo e auguro a ciascuno di voi che sia il passaggio dalla paura al coraggio di essere sé stessi, di essere creature nuove, di vivere in una dimensione alta e larga... Quante paure abitano il nostro cuore! Tutti abbiamo bisogno di liberarci e spalancare la nostra vita alla vera gioia dell'annuncio, della testimonianza, dell'amore di Colui che vive per sempre in mezzo a noi!! "Non abbiate paura, sono io!" - ci ripete Gesù- "Io sono con voi sino alla fine del mondo! Io ho vinto il mondo...".

Carissimi parrocchiani, non abbiate paura, nello stesso tempo, a dire il vostro "SI" in un servizio nella vita della parrocchia, in una scelta di carità verso i vicini e i lontani. Dire un "SI" nel sentirsi umili strumenti nell'annuncio della fede verso le nuove generazioni... Quanto bisogno abbiamo di catechisti e giovani che si fanno compagni di viaggio dei propri fratelli nell'amare Gesù facendo della propria vita un dono!

La vita trova il suo senso quando viene spesa per gli altri, quando la offriamo! Ringrazio anticipatamente, nel nome dell'Unico Pastore, chi vorrà rendersi disponibile in questa preziosa collaborazione e chi vorrà provare, donando con semplicità i suoi talenti, per rendere viva, fresca e luminosa la nostra comunità cristiana!

AUGURI DI VITA NUOVA

Con affetto don Vito



Cresime e Comunioni

“Io sono con voi fino alla fine del mondo”

Mons. Angelo Riva, nel giorno in cui i nostri ragazzi hanno ricevuto i sacramenti, ci ha ricordato che sono state queste le parole di Gesù prima di *lasciarci* per salire al cielo. Gesù ci ha donato il grande “Segno” dell’Eucaristia per non lasciarci soli, un segno di Lui che è Memoriale e grazie allo Spirito Santo, è presenza fisica, reale e vera, ricordo palpitante, guizzante e ardente di Gesù.

Lo Spirito Santo fa in modo che il segno del pane spezzato e del vino diventino il Corpo e il Sangue di Gesù, presente e vivo nell’Eucarestia.

Nel ricordo dell’ultima cena vissuta nell’Eucarestia e grazie allo Spirito Santo noi abbiamo sempre Gesù, nostro Amico, in noi e con noi come nostro sostegno.

L’amicizia che Gesù ci insegna è aperta agli altri, indipendentemente da razza, lingua, opinioni e noi, seguendo il suo esempio, dobbiamo essere in comunione con gli altri, sentirci e fare sentire parte della Chiesa, della comunità.

Anche Dio è una comunione, è uno in tre persone, nella SS. Trinità.

Quindi bisogna coltivare l’amicizia con Gesù che si dona a noi nell’Eucarestia

attraverso l’invocazione dello Spirito Santo e ci apre alla vita della comunità cristiana, da vivere nella gioia e nell’amore per gli altri.

Le catechiste

Quando ho fatto la cresima ho provato molta ansia avevo paura di sbagliare qualcosa poi mi sono rilassato e ho vissuto l’esperienza della cresima con gioia.

Federico B.

Quando ho ricevuto il sacramento della cresima e della comunione, una bella sensazione ha invaso il mio cuore: come se finalmente ricevendo il corpo di Cristo la mia anima fosse completa.

Laura



Il 30 maggio 2021 è stato un giorno molto importante.

È stato strano all'inizio vederci vestiti tutti uguali, ma appena ci siamo incamminati verso la Chiesa, l'agitazione ha preso il sopravvento.

L'emozione per aver ricevuto i Sacramenti della Prima Comunione e della Confermazione era alle stelle!

Per colpa di questa mascherina abbiamo dovuto sempre indossare la mascherina, ma la felicità di aver ricevuto i Sacramenti si leggeva dai sorrisi che esprimevano i nostri occhi.

Elisa

Durante la celebrazione era emozionato al solo pensiero di ricevere il Sacramento della Cresima e Prima Comunione. Final-

mente potevo anch'io ricevere Gesù nel mio cuore e tutt'oggi lo ricevo.

Daniele

Le celebrazioni dei Sacramenti sono state molto emozionanti, abbiamo vissuto tre domeniche intense e ricche di Spirito Santo.

Visto il periodo delicato, tra una quarantena e l'altra, abbiamo cercato di preparare al meglio questi ragazzini.

Certamente è stata un'avventura impegnativa ma alla fine ricca di soddisfazioni.

Le catechiste



Prime Confessioni

Sabato 14 marzo 2021 i bambini di 4^a elementare hanno celebrato il Sacramento della Riconciliazione. Don Vito ha dato loro un libricino per seguire i vari momenti di canto e di dialogo che si sono svolti durante la celebrazione. Erano molto emozionati, ma nello stesso tempo anche felici di vivere questo momento.

I genitori sono stati vicino ai loro figli e hanno condiviso con loro la gioia del perdono. Nel preparare i bambini è servito anche a noi catechiste a riscoprire la bellezza di questa prima tappa del cammino di formazione religiosa.

In questo caso specifico il Sacramento



della Penitenza ci aiuta a cambiare vita e a riprendere il cammino con Gesù con più slancio e gioia. Don Vito ha rivolto ai bambini parole chiare, semplici, significative e alla fine della celebrazione ha consegnato loro un piccolo pensiero in ricordo di questa prima tappa sacramentale.

Le catechiste

San Giuseppe il cuor vi dono

Quando i miei fratelli ed io eravamo bambini la mamma ci faceva pregare tutte le sere. C'erano preghiere per tutti i gusti. Dal "buona notte Madonnina..." all' "Angelo Santo stammi vicino...". Non mancavano nemmeno giaculatorie e latinismi. E, naturalmente, c'era anche un pensiero speciale per San Giuseppe. La preghiera rivolta a lui diceva così: "San Giuseppe il cuor vi dono, sempre a voi ricorrerò. Non lasciatemi in abbandono finché al cielo io giungerò. San Giuseppe, padre putativo di Gesù Cristo, vero sposo di Maria Vergine, pregate Gesù

per noi e per gli agonizzanti di questa notte". I poveri agonizzanti diventavano poi "di questo giorno" nelle preghiere del mattino.

Quando chiedevamo alla mamma cosa significasse questa strana espressione, "padre putativo", lei ci diceva: "San Giuseppe è il papà di Gesù su questa terra. Gli ha insegnato a parlare, a pregare, gli ha insegnato le buone maniere e anche il mestiere di falegname. Gesù, San Giuseppe e la Madonna sono la Santa famiglia di Nazareth, modello di tutte le famiglie". Così, sono cresciuta con questa immagine di San Giuseppe: il padre putativo di Gesù. Ed è stato molto utile! All'università, durante una lezione di diritto privato, il professore cominciò a parlare, raffrontandole dal punto di vista giuridico, della figura

del "padre naturale" e del "padre putativo". Il compagno seduto accanto a me mi toccò il braccio e mi sussurrò: "... ma 'sto padre putativo cos'è?". La domanda mi sembrò così strana: possibile che non sapesse di San Giuseppe?!? Quindi non seppi rispondere altro che: "E' come San Giuseppe, no!?". Si ritirò al suo posto. Al termine della lezione si avvicinò di nuovo per ringraziarmi, perché l'esempio, disse, "è stato illuminante" ed aveva capito tutto! *Quando*, l'8 dicembre 2020, Papa Francesco indisse l'anno dedicato a San Giuseppe, in occasione del 150esimo anniversario della sua proclamazione a Patrono della Chiesa Universale, ne fui molto felice. E nella mente riaffiorarono i ricordi di quelle preghiere recitate in casa, accompagnate sempre da qualche "chicca" di catechismo spiccio ma mirato; delle tante Messe celebrate al cimitero il 19 marzo di ogni anno, perché San Giuseppe non è solo il "padre putativo", ma, come ci hanno insegnato i nostri don, è pure il patrono della "buona morte"; dei tanti "A te, o beato Giuseppe, stretti dalla tribolazione ricorriamo..." recitati in chiesa nel mese di marzo...

Quindi, *quando* il don ci comunicò che aveva pensato di abbellire la nostra già stupenda chiesa con una immagine di S. Giuseppe mi sembrò la naturale prosecuzione di un percorso di devozione che la nostra Parrocchia aveva già da tempo intrapreso. Senza fare tanto schiamazzo. Silenziosamente. Come S. Giuseppe, l' "uomo del silenzio". Così, l'8 dicembre 2021, abbiamo accolto tra noi la statua del Patrono della Chiesa Universale. Anche il Vescovo ha voluto essere presente attraverso il suo Vicario. Cosa dire? E' stato bello! Come ogni festa che si rispetti, anche questa è stata preceduta da intense giornate di preparazione. E' così: alle belle feste si arriva sempre un po' stanchi. Perché le occasioni di pre-

ghiera, di riflessione, di "Chiesa" non ci vengono certo risparmiate! E c'è anche da correre un po', se le si vuole cogliere tutte! Ma vogliamo discutere del bottino che poi ci si porta a casa?!? Un bottino di crescita. Umana prima ancora che cristiana.

Ed infatti, *quando*, la sera del 6 dicembre, don Angelo ha cominciato il suo intervento sulla *Patris corde*, la lettera apostolica del Papa sul cuore di San Giuseppe, un "cuore di padre", appunto, l'abbiamo capito subito dalle prime parole che sarebbe stato un contributo tosto: "La nostra fede va alimentata, ritrovandoci, parlando, ascoltando, discutendo. Non bisogna solo fare, bisogna anche un po' capire!". Ed è vero: è molto più facile fare che pensare. Lo sperimentiamo tutte le volte che ci ritroviamo anche per le attività parrocchiali: è più facile preparare la lista delle cose "da fare", che trovarne il senso, svilupparne il significato ed applicarlo alla propria vita. In questo la quotidianità di San Giuseppe, con i suoi momenti di sonno, di sogno e di risveglio, ci indica una chiave di lettura preziosa che parte dall'accettazione della propria storia (le cose capitano, anche senza che noi lo vogliamo...), prosegue con la sua interpretazione con la luce della Parola di Dio (la conosciamo?) e sfocia nel "coraggio creativo" di fare qualcosa di bello proprio con quella vita, spesso diversa da come l'avremmo voluta. Impresa difficile? Direi di sì. Troppo difficile? Forse no. Ci proviamo? Sì.

Del resto, anche Giuseppe "della casa di Davide", proprio quando era convinto di avere raggiunto la stabilità nella sua vita, si è trovato travolto in un progetto inatteso, grande e sconvolgente. E con il suo sì ha partecipato al disegno di Salvezza di Dio per tutta l'umanità. Ce ne ha parlato l'attore Pietro Sarubbi *quando*, la sera del 7 dicembre, ci ha proposto "Giuseppe, il Misericordioso". Anche grazie alla sceno-



grafia più che scarna, siamo stati letteralmente rapiti dal monologo. E noi, che ci riempiamo sempre la testa di rumori, di suonerie e di parole, più o meno sensate o insensate, ci siamo trovati a pendere dalle sue labbra! E quanti sentimenti, riflessioni, provocazioni, ci hanno suscitato la sua voce e la sua arte! Abbiamo potuto cogliere, quasi nella sua nudità, tutta l'umanità del padre putativo di Gesù e dello sposo della Vergine Maria. Un'umanità fatta di amore e passione per il proprio lavoro, di preghiera, di comunione e fratellanza. Ma anche di delicatezza, di purezza, di rispetto e serietà, di abbandono e lungimiranza. Di fede.

Cosa mi è piaciuto di più? Tutto. Mi è piaciuto proprio tutto di questo triduo "giuseppino". Mi è piaciuta l'idea del don, mi è piaciuto avere spolverato i miei ricordi, mi è piaciuto il contributo di don Angelo, mi è piaciuto lo spettacolo di Pietro Sarubbi, mi è piaciuta la presenza del Vicario Episcopale, mi è piaciuta la statua di San Giuseppe.

Ma, più di tutto, mi è piaciuto esserci.

Alba



I giovani e la comunità

La comunità è formata anche da noi giovani, noi giovani che, talvolta, veniamo poco calcolati. Spetta però a noi il difficile compito di tenere la parrocchia "attiva" coadiuvandoci, naturalmente, con chi ha più esperienza; la collaborazione è tutto, senza di essa tutto è relativo. La pandemia ci ha insegnato quanto l'assenza di vita comunitaria abbia portato un malessere generale ed un desiderio diffuso di tornare a divertirci e ridere assieme, un desiderio di tornare alla normalità. Ricordo come se fosse ieri la prima riapertura dell'oratorio post pandemia; io e gli altri animatori ci aspettavamo all'incirca una

ventina di bambini ed invece, contro ogni pronostico, siamo arrivati ad averne, se la memoria non mi tra in inganno, 51.

Secondo me se noi ragazzi ci mettiamo con molta buona volontà a "lavorare" in parrocchia possiamo raggiungere degli ottimi risultati e, chissà, organizzare un bel grest ed un bel campo estivo.

In conclusione di questo brevissimo articolo vorrei solo dire una cosa, noi siamo molti e dovremmo essere un gruppo ma un gruppo non che pensa come un singolo ma come molti, si possono riprendere tre parole latine che spiegano alla perfezione il concetto: *e pluribus unum*, nella speranza di non recare offesa ad alcuno mi si permetta di storpiare la frase in *e pluribus unum et ex unis plures*, dalla moltitudine il singolo e dai singoli la moltitudine.

Vittorio Canovi

Il presepe dell'amore

La realizzazione del presepe parrocchiale quest'anno è stata affidata alla fantasia e creatività di bambini e genitori di IV. Il tema proposto è stato quello dell'Amore, volendo rappresentare il Comandamento dell'Amore, che la classe ha ricevuto domenica 5 dicembre. Nel presepe si poteva vedere da un lato una città supersviluppata in cui regnava l'abbondanza e lo spreco mentre dall'altro scene e immagini di povertà.

C'è stata quindi una contrapposizione tra l'abbondanza e la miseria, l'ostentazione e la semplicità. Al centro, tra una scena e l'altra, è stato messo un cestino di giochi che i bambini regalavano a quelli meno fortunati di loro, mettendo in pratica il comandamento dell'amore e sottolineando l'importanza del donare e del condividere.

Sul fondo, con le manine ritagliate di ogni bambino, è stato realizzato un cuore che esprime la generosità: tutti uniti si può fare molto!

Le palline appese sopra al presepe inoltre erano le creazioni fatte con cura in famiglia e rappresentavano ciascun bambino nella sua semplicità. Per la prima volta abbiamo avuto questa iniziativa in parrocchia e per i bambini, ma anche per le famiglie, si è trattato di un bel momento di condivisione e collaborazione.

Le mamme dei bambini di 4° elementare





La ripartenza della banda

Dopo quasi un anno di stop dovuto alla pandemia, anche la banda è riuscita a ripartire. Non è stato

semplice: la difficoltà a riprendere in mano lo strumento dopo mesi di fermo, le prove a sezioni per via del distanziamento, l'entusiasmo che si era perso, i servizi e i concerti vietati.

Nell'estate 2021, dopo che il nostro maestro Alessandro Pacco ha deciso di prendere un'altra strada, abbiamo pensato a una collaborazione con Valentina Persenico e la banda di Berbenno, che dirige da diversi anni. Si dice che l'unione fa la forza e così è stato, siamo diventati un bel gruppo e tra noi si è stretta una forte amicizia. Valentina ha iniziato a suonare molto giovane nella banda di Villa di Chiavenna grazie a suo papà, vanta una brillante carriera come sassofonista e attualmente insegna musica alle scuole medie e al liceo musicale di Tirano.

Il maggior numero di bandisti ha comportato un trasferimento delle prove presso

il Cap di Villapinta, a metà strada per entrambe le bande e più spazioso per mantenere la distanza di almeno un metro ciascuno.

Per il momento, abbiamo pensato di tenere separati i servizi delle due bande, ma non è mai mancata la collaborazione dei componenti esterni in caso di bisogno nell'uno o nell'altro Comune.

Il primo concerto insieme è stato quello di dicembre 2021, il 18 presso la palestra di Berbenno e il 26, come da tradizione, nella Chiesa di Buglio in Monte dove, nonostante le continue restrizioni, non è mancato l'affetto del pubblico. È stata una grande soddisfazione sentire i complimenti della gente e soprattutto della maestra che ha visto nella nostra unione un buon potenziale per il futuro. Sicuramente la presenza di più elementi ha permesso di raggiungere un suono più pieno e com-

patto, ma anche la buona atmosfera che si è creata tra di noi ha contribuito alla buona realizzazione del concerto.

Il 29 maggio e il 1° giugno vi proporremo il nostro concerto di primavera, replicato sia a Berbenno che a Villapinta; vista la buona riuscita del primo, abbiamo pensato di alzare l'asticella scegliendo dei brani famosi che non fatterete a riconoscere. Per quanto riguarda i servizi, riprenderanno quelli tradizionali sulla base delle normative in vigore; inoltre, il 14 agosto si suonerà a Scermondone per festeggiare i 50 anni della fondazione Gruppo Alpini di Buglio in Monte.

Per il futuro ci auguriamo che la situazione si risolva definitivamente al più presto per tornare a condividere insieme delle belle emozioni.

A presto.

La Banda



Dietro al portone...

Camminare sembra diventato l'attività predominante della domenica pomeridiana. In questi ultimi due anni, complice la clausura obbligatoria, imposta dalle norme restrittive in vigore, una passeggiata sulla strada di Pala, fra le vigne



o sui sentieri poco battuti, ha regalato una ventata di libertà e una parvenza di normalità un po' a tutti.

Camminare, che sia in solitudine o in compagnia, ci permette di staccare, di riflettere, ma anche di ripercorrere dei sentieri e vivere dei luoghi che spesso, nella frenesia di tutti i giorni, sfuggono alla nostra attenzione. È il caso di un panorama del fondovalle segnato dal gelo invernale, dei sentieri che si perdono nella trascuratezza dell'imboschimento, spesso segnati dal susseguirsi di cappelle votive, che raccontano di un mondo contadino che ormai non c'è più.

Ed è anche il caso della nostra piccola, ma bellissima chiesa di San Pietro. Nella sua modesta struttura architettonica, San Pietro resta sempre un po' in disparte, fuori dall'attenzione comune.

Quanti, ad esempio, si sono accorti del nuovo portone ligneo? Dalla primavera scorsa infatti, la facciata della chiesetta sfoggia un bellissimo ingresso che però di nuovo non ha proprio nulla, anzi. Altro non è che il vecchio uscio, liberato dalla pesantezza delle perline, che ne nascondevano la sobria, ma elegante struttura. Sono bastate delle mani esperte e capaci

di Gino e Nicola, una buona dose di entusiasmo e tanta voglia di fare (*insieme*) qualcosa per la comunità, per restituire un ingresso ancor più dignitoso alla nostra piccola chiesetta patronale.

Ora quella porta è solo da varcare per scoprire cosa si cela all'interno. Nella sua semplicità, infatti, la chiesa contiene alcuni tra gli affreschi più antichi dalla Valtellina, risalenti al 1300 e 1400 d.C.

Sulla parte Nord troviamo affrescata la rappresentazione dell'ultima Cena, mentre sulla parete opposta si trovano un Santo Vescovo, un'immagine di Cristo inchiodato alla croce con un soldato a fianco e a destra una Monaca e due Sante. Il tutto "corredato" da diverse iscrizioni che vanno dal 1461 al 1567 e che raccontano una storia di numerosi rimaneggiamenti sia pittorici che architettonici.

Nell'abside, sopra l'altare, una tela datata 1751 racconta una storia che, dopo secoli, ancor oggi si ripete, fatta di emigrazione e attaccamento alle origini, come emerge dalla targhetta posta in basso alla cornice dell'opera, che riporta: "*Diversi benefattori di Buglio emigrati a Roma fecero questo quadro*".

Infine, per noi irriducibili camminatori,



qui c'era anche l'affresco di San Cristoforo (*oggi nella chiesa in suo nome*), protettore di tutti i viaggiatori, di cui è ancora visibile chiaramente lo stacco dell'intonaco dalla parete sud dell'edificio.

Purtroppo, per ovvie ragioni logistiche dettate dalle norme di distanziamento sociale, la chiesa non è più stata utilizzata nelle funzioni serali del periodo estivo scorso, aprendosi alle visite e alla preghiera solo in occasione della festività di San Pietro, a fine giugno.

Insomma, un piccolo gioiello da riscoprire (*e valorizzare!*) non appena possibile.

Mattia Travaini

Esistono ancora i valori?

I valori sono delle convinzioni profondamente radicate dentro ognuno di noi. Di continuo, scegliendo, facciamo riferimento a scale di valore da cui decidiamo di attingere valori.

Da essi dipende il nostro giudizio.

Cosa riteniamo essere importante? Cosa ci piace? Cos'è giusto o sbagliato?

Ci sono alcuni valori che sono parte costituente della persona come la libertà, l'uguaglianza, la solidarietà, l'onestà.

Per educare delle persone che abbiano dei valori è importante che siano presenti fondamenti condivisi e radicati, in grado di

resistere al passaggio alle generazioni future.

Spesso i giovani rifiutano l'accettazione di questi valori, in quanto essi vengono presentati dall'adulto come macigni o fardelli da portarsi al seguito.

L'adulto arriva a pensare che i ragazzi non siano in grado di portare questo peso sulle spalle e cerca in tutti i modi di spianare loro la strada.

Come educatori, genitori,



adulti dovremmo, invece, riflettere ed arrivare a pensare che questi valori, che

sembrano così pesanti, in realtà danno la possibilità di "volare" perché ciò che VALE ci eleva!

Per questo è importante incanalare le nuove generazioni in un'ottica valoriale, per permettere loro di VOLARE!

Compito dell'adulto sarà, quindi, preparare una pista di decollo solida (e non una palude) da cui elevarsi.

Va fornito alle nuove gene-

razioni un orientamento, ma non una risposta. Chi educa non può non porsi delle domande e darsi delle risposte sui grandi temi della vita, l'importante però è che si ponga le giuste domande e ancora più importante è fare in modo che i ragazzi arrivino a porsi le medesime questioni per portare, con le loro risposte, un po' più avanti il cammino dell'uomo.

Maria Deon



Alla ricerca del Sacro Graal

In Era Covid l'idea di viaggio è diventata più distante della meta stessa. Certificati, timori e incertezze di ogni genere ci hanno creato un distanziamento che spesso, oltre che fisico, è diventato anche mentale. Eppure viaggiare apre la mente, ci fa conoscere, capire e crescere. Ed è per questo che, quando don Vito ci ha chiesto di pensare ad una rubrica personale periodica per il bollettino, non ho avuto dubbi. Per cui ecco il mio ultimo viaggio, che dal titolo sa tanto di avventura esotica, ma che in realtà è più vicino di quanto si creda. La versione maggiormente accreditata di quello che libri e film ci hanno raccontato come Sacro Graal, si trova infatti a Valencia, in Spagna, con il nome di *Santo Caliz*. Vien custodito nella superba cattedrale della città, in una monumentale cappella che ne mistifica l'atmosfera. Un luogo che di certo trasuda storia, arte e fede, ma non è ciò di cui voglio parlarvi. Seppure infatti il *Santo Caliz* fosse fra i *must to do* ("cose da fare") a Valencia, ciò che più mi ha colpito è la sua doppia anima. La città spagnola si presenta infatti vestita di modernità, con complessi avveniristici firmati da archistar, che ospitano musei di scienze, arte e acquari giganteschi, innalzati dove in tempo scorreva e il fiume Turia, deviato anni fa da un ambizioso progetto, per dare spazio e verde urbano e centri di socialità. Il tepore anomalo di questi giorni della merla trascorsi in terra iberica raccontano di una città che sembra vivere nella globalizzazione che ormai ci avvolge.

Ma se si torna in centro, fra i vicoli stretti e i campanili barocchi si riscopre la Valencia delle tradizioni. Il primo giorno, visitando il

mercato centrale, campane a festa e musica di una banda mi portano alla piazza innanzi alla chiesa di San Juan, dove una vivace processione porta una statua della *Madonna col bambino*, con Santi annessi, tra applausi generali e fedeli che tentano di toccare il manto della Vergine. Il simulacro della Madonna, a sua volta, pare protrarsi in avanti, sciogliendo sulla schiena una folta crine nero corvino. Presupponendo una processione di una delle parrocchie cittadine faccio la foto di rito e mi avvio verso il centro storico, cercando la chiesa di San Nicola, un tripudio di affreschi che ne copre l'intera superficie, eleggendola a tutti gli effetti a *Sistina Valenciana*. Qui scopro la devozione cittadina per San Nicola, tant'è che per tre lunedì di fila la chiesa resta chiusa alle visite culturali per un rito, detto appunto "*dei tre lunedì*", che consiste in processioni individuali e silenziose fatte da casa propria sino all'altare di San Nicola. Uscendo dalla chiesa mi colpisce una piccola statua della Madonna, già vista da qualche parte, ma che, sul momento, non riesco a ricordare dove. Tra una visita e una *paella* è già ora di tornare e, tra i vari negozi di souvenir eccola ancora, quella Madonna dai capelli neri china in avanti vista a San Nicola e che ora appare fra magneti e piatti in ceramica, altra non è che quella già incontrata nella festosa processione. Scopro quindi che si tratta della *Vergine degli abbandonati*, patrona di Valencia, festeggiata ogni mese di maggio con tanto attaccamento popolare, tant'è che durante il restante periodo dell'anno viene contesa fra le varie parrocchie cittadine, che ne fanno altrettante feste patronali. Una bella storia di fede e tradizione, ma anche di storia e arte, che mi portano a sperare che anche il *nostro* mese di maggio prossimo, pandemia permettendo, possa essere momento di incontro con i tradizionali rosari nelle contrade e l'ormai consolidata rievocazione dell'apparizione di Fatima.

Mattia Travaini

Il fine (vita) giustifica i mezzi

A tutti noi è probabilmente capitato almeno una volta nella vita, di fronte ad una persona che soffre da tanto tempo, che non ha una prospettiva di miglioramento, oppure che è costretta a trascorrere la propria esistenza in uno stato vegetativo, di pregare il Signore affinché la chiami al più presto a sé.

E se a soffrire senza via d'uscita fossimo noi, probabilmente saremmo disposti a tutto pur di metter fine all'agonia, anche a chiedere di "farci morire".

Quindi, se ci fosse sottoposta la domanda: "*Volete voi che sia abrogato l'art. 579 del Codice penale (omicidio del consenziente) approvato con R.D. 19 ottobre 1930, n.1398, comma 1 limitatamente alle seguenti parole "la reclusione da 6 a 15 anni"; comma 2 integralmente; comma 3 limitatamente alle seguenti parole "Si applicano"?*" Cosa risponderemmo?

Questo appena citato è il quesito che sarebbe stato proposto a tutti noi tramite referendum, se la Corte costituzionale non l'avesse dichiarato inammissibile con la seguente motivazione: "non sarebbe preservata la tutela minima costituzionalmente necessaria della vita umana in generale e con particolare riferimento alle persone deboli e vulnerabili. "Il referendum voleva legalizzare l'eutanasia in Italia (l'omicidio del consenziente, previsto dall'art. 579 c.p. infatti, non è altro che un reato inserito nell'ordinamento per punire l'eutanasia).

In poche parole, con questo intervento la somministrazione di farmaci per porre fine alla propria vita sarebbe stata consentita, chiaramente in presenza di consenso informato e di testamento biologico preventivamente sottoscritti.

Volevano quindi domandarci: sei d'accordo nel porre fine alla tua vita?

Recentemente Papa Francesco ha affermato che "*Non c'è un diritto alla morte, dobbiamo accompagnare alla morte, ma non provocare la morte o aiutare qualsiasi forma di suicidio ...*

Ricordo che va sempre privilegiato il diritto alla cura e alla cura per tutti, affinché i più deboli, in particolare gli anziani e i malati, non siano mai scartati. Infatti, la vita è un diritto, non la morte, la quale va accolta, non somministrata."

Queste parole del Papa, espresse in modo così semplice ma incisivo, sono indirizzate a tutti, cristiani e laici e vanno oltre la visione religiosa della vita e della morte, si tratta di un principio etico, che dovrebbe essere ben radicato in ogni essere umano.

Quindi, piuttosto che verso un referendum sull'eutanasia, non è forse più urgente che l'impegno politico e lo sforzo collettivo vengano indirizzati al miglioramento della qualità della vita, sia dal punto di vista fisico che affettivo? Per esempio, trovando mezzi e risorse economiche da investire nella ricerca di cure che diano una maggiore speranza di vita ai malati di patologie ad oggi ritenute incurabili, oppure facendo in modo di garantire che ogni persona possa avere accesso alle migliori cure, indipendentemente dalle disponibilità economiche e dalle raccomandazioni.

E noi, nella nostra quotidianità, cosa possiamo fare? Semplicemente quello che la carità cristiana ci invita a fare: offrire il nostro tempo e il nostro affetto a coloro che si trovano nella malattia e nella sofferenza e un aiuto concreto ai famigliari che quotidianamente li assistono. Anche nella nostra comunità purtroppo ci sono persone che stanno vivendo momenti disperati e per i quali un sorriso, una carezza, una parola potrebbero portare molto sollievo e serenità al loro cuore.

La presenza di qualcuno che ci vuole bene durante la malattia e che ci tiene la mano negli ultimi momenti della nostra vita, probabilmente vale di più di una qualsiasi iniezione.

Giovanna Borromini

BILANCIO 2021

Cari parrocchiani, esponiamo di seguito il rendiconto dell'anno 2021, preceduto da queste brevi considerazioni:

1. Innanzitutto, l'entità delle entrate risente ancora del **PERDURARE DELLA PANDEMIA**.

Nonostante ci sia un lento ritorno alla normalità, non dobbiamo nascondere che la pandemia ha influenzato di molto il normale svolgimento della vita parrocchiale anche nel corso dell'anno 2021. E' ancora stato impossibile vivere alcuni momenti importanti, quale la benedizione delle famiglie, con le relative conseguenze negative a livello economico.

Anche la partecipazione alle Messe, come possiamo constatare, è diminuita – o per paura, o per “pigritia”, o perché ci siamo adagiati alle Messe online, o per indifferenza religiosa – e quindi è diminuita rispetto agli anni precedenti anche l'entità delle offerte (questue in chiesa, candele votive).

2. In secondo luogo, le uscite risentono di alcune **SPESE STRAORDINARIE** che sono state effettuate nel corso dell'anno.

Da segnalare, l'acquisto dell'organo e della statua di San Giuseppe.

Per quanto riguarda l'organo, la spesa è stata quasi interamente coperta dalle donazioni – per complessivi euro 11.500,00 – della Cooperativa Agricola Bulium e dell'Amministrazione Comunale, la quale si è anche impegnata a sostenere la spesa per il traspositore.

Un significato importante riveste la collocazione in chiesa della statua di San Giuseppe: essa, oltre che coronare una devozione particolare della nostra Parrocchia, ci ricorderà sempre la celebrazione dell'Anno Giuseppino, voluto da Papa Francesco in occasione del 150esimo anniversario della proclamazione di San Giuseppe a patrono della Chiesa Universale.

Assieme alla statua è stato acquistato anche un portacandele ed, inoltre, in occasione del Triduo si è deciso di investire in ... cultura! Lo spettacolo offerto dall'attore Pietro Sarubbi è stato molto apprezzato e riteniamo pertanto che l'investimento sia stato pienamente compensato.

Ci pare significativo evidenziare che tutte le spese connesse a “San Giuseppe” sono state coperte da singole offerte, aventi questo specifico scopo.

Approfittiamo di questo incontro per porgere i nostri migliori auguri di una buona e Santa Pasqua a tutte le famiglie, con un pensiero particolare per quelle che stanno attraversando, per i più svariati motivi, un periodo di difficoltà.

Il Consiglio per gli Affari Economici

ENTRATE

Servizi Liturgici (Battesimi, Matrimoni, Funerali ...)	€ 2.925,25
Questue in Chiesa	€ 12.694,18
Candele votive	€ 2.900,12
Iniziative parrocchiali (stelle di Natale...)	€ 960,00
Oratorio-catechesi	€ 1.390,00
Buona stampa - varie	€ 582,17
Offerte da privati	€ 24.331,79
Contributi da enti	€ 11.500,00
Rimborsi assicurazione	€ 1.464,00
Totale entrate	€ 58.747,51

USCITE

Contributo alla Curia	€ 357,00
Remunerazione parroco	€ 1.100,00
Compenso ad altri sacerdoti	€ 600,00
Cera per altare, fiori, ostie, vino, sussidi liturgici	€ 1.128,00
Acqua – Luce	€ 3.291,48
Telefono	€ 783,91
Riscaldamento	€ 6.520,56
Cancelleria	€ 360,00
Manutenzioni varie	€ 8.922,04
Assicurazione RC, incendi, infortuni	€ 4.564,16
Imposte, tasse, dichiarazione redditi	€ 588,22
Oratorio-catechesi	€ 6.227,50
Buona stampa - varie	€ 465,80
Compenso professionisti	€ 106,88
Acquisto e riparazione arredi	€ 22.247,50
Solidarietà parrocchiale	€ 115,00
Totale uscite	€ 57.378,05

RIEPILOGO

Totale entrate 2021	€ 58.747,51
Totale uscite 2021	€ 57.378,05
Differenza	€ 1.369,46
Attivo al 01.01.2021	€ 29.620,79
Fondo cassa al 31.12.2021	€ 30.990,25

Anagrafe parrocchiale 2020-2021



Battezzati nella fede della chiesa e dei genitori

ANNO 2020	1.	Perregrini Leonardo	di Simone e Salinetti Cecilia
	2.	De Giovanetti Andrea	di Mauro e Gatti Tiziana
	3.	De Giovanetti Dario	di Giorgio e Gianola Serena
	4.	De Giovanetti Cecilia	di Nicola e Molta Simona
	5.	Bagiotti Celeste	di Marco e De Giovanetti Anna
ANNO 2021	1.	Mufatti Perla	di Flavio e Borromini Jessica
	2.	Ravasio Leonardo	di Manuel e Romelli Silvia
	3.	Cattaneo Anna	di Aristide e Libera Barbara



Testimoni nel mondo dell'amore nuziale di Cristo

ANNO 2020	1.	Vanotti Luigi con Pappai Jessica
ANNO 2021	1.	Camer Gianfranco con Speziale Elisa

Ci hanno preceduto nel segno della fede



ANNO 2020	1.	Poletti Giulitta	24/01/2020	anni 88
	2.	Zucchi Giuseppina (Lidia)	01/02/2020	anni 92
	3.	Brandi Maria Grazia	26/02/2020	anni 71
	4.	De Giacomi Irma	20/03/2020	anni 89
	5.	Bigiotti Ernesta-Vittoria	01/04/2020	anni 93
	6.	Della Maddalena Fiorella-Angela	08/04/2020	anni 81
	7.	Perregrini Elisabetta	12/04/2020	anni 97
	8.	Mescia Roberta	19/04/2020	anni 39
	9.	Squillace Antonio-Salvatore	04/05/2020	anni 52
	10.	Franzi Alfio	06/05/2020	anni 56
	11.	Moratti Severina	26/06/2020	anni 89
	12.	Perregrini Anselmo	04/07/2020	anni 90
	13.	Bertini Sandra	12/07/2020	anni 71
	14.	Bradani Maria Tilde	24/08/2020	anni 83
	15.	Folini Ulisse	24/08/2020	anni 87
	16.	Speziale Delio	18/09/2020	anni 64
	17.	Codazzi Tersilla	17/11/2020	anni 88
	18.	Venturini Angela	21/12/2020	anni 76

ANNO 2021	1.	Bonomi Rita-Gledis	12/01/2021	anni 49
	2.	Perregrini Renzo	31/01/2021	anni 83
	3.	Barri Sergio	12/02/2021	anni 81
	4.	Borellini Ilde	13/02/2021	anni 80
	5.	Giordani Livio	12/04/2021	anni 78
	6.	Moscheni Irma	11/05/2021	anni 94
	7.	De Giovanetti Sisto	28/05/2021	anni 84
	8.	Borla Albino	17/06/2021	anni 91
	9.	Giordano Giuseppa	26/07/2021	anni 90
	10.	Bigiotti Primo	26/05/2021	anni 77
	11.	Borromini Sisto	11/09/2021	anni 86
	12.	Bassi Giovanni	21/09/2021	anni 76
	13.	Iemoli Ivo	02/10/2021	anni 59
	14.	Codazzi Francesco	13/11/2021	anni 82
	15.	Codazzi Adalgisa	16.11/2021	anni 93
	16.	Pologna Elvina	19/11/2021	anni 74

COSA BOLLE IN PENTOLA?

MESE DI MAGGIO

S. Rosario
nelle zone della
parrocchia



14 (13) MAGGIO Villapinta, Fatima per un giorno

Serata
in compagnia
di Maria



29 MAGGIO

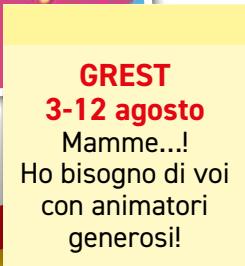
S. Cresima
e Prima
Comunione



GREST 2022

GREST 3-12 agosto

Mamme...!
Ho bisogno di voi
con animatori
generosi!



27-28-29 GIUGNO

Triduo
San Pietro



10-17 LUGLIO

Possibile "Campo
Estivo" ragazzi/e
in Val Viola?
Ho bisogno di
collaboratori....!



E... ALTRE SORPRESE!!!

A questo punto occorre solo...
"Giocarsi" con gioia!!!
Insieme Cresciamo!!!
Non mancate!!